che si riferisce ad allungare il termine delle locazioni quando abbiano esclusivamente per oggetto la costruzione di case popolari. Non credo opportuno, ripeto, di entrare in altri argomenti, perchè si tratta di materia troppo vasta e difficile che deve essere maturamente studiata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. L'onorevole Bizzozero ha richiamato l'attenzione del Governo e della Camera sopra una questione che presenta veramente il più vivo interesse. Egli ha notato come, sopratutto nel continuo svilupparsi delle grandi città moderne, vi sia un gran numero di proprietari i quali vedono la loro proprietà soggetta ad un aumento di valore costante, sicuro, gratuito, assolutamente indipendente da qualsiasi loro opera e da qualsiasi loro sacrificio.

Ed egli ha giustamente ravvisato in questa plusvalenza, in questo arricchimento, un elemento sul quale potrebbe esercitarsi la facoltà di imposizione da parte dello Stato, soprattutto quando i bisogni del bilancio dello Stato e dei servizi pubblici continuano ad essere sempre maggiori.

Non occorre che io dica come divida veramente il suo modo di vedere e come realmente qui si debba vedere un cespite di imposizione, circa il quale potranno essere dubbie e discutibili le modalità con le quali possa essere colpito dai pubblici tributi, ma non può esser dubbio che si tratta di una forma di arricchimento, la quale, per essere del tutto gratuita ed in continuo incremento, offre una base delle più legittime ad un'eventuale tassazione.

Il nostro legislatore ha già cercato in varii modi di colpire tale forma, diremo, di ricchezza gratuita che si va formando presso questi proprietari. Abbiamo la legge sulle espropriazioni per pubblica utilità, la quale stabilisce che, quando si eseguono delle grandi opere edilizie, dalle quali può derivare un utile notevole alle proprietà circostanti, queste possono essere chiamate a contributo. Ma in realtà, siccome in questi casi le opere che i comuni o le provincie fanno dovrebbero essere autorizzate per legge, la difficoltà e la lentezza di questa autorizzazione legislativa ha fatto sì che solo in pochi casi i comuni si sono valsi di questa facoltà che pure avrebbe potuto essere per loro frutto di sensibili vantaggi, di copiscui guadagni.

Colla legge per Roma dell'8 luglio 1904 è stata autorizzata un'imposta dell'uno per cento sulle aree fabbricabili sempre col medesimo intento a cui accenna l'onorevole Bizzozero, ma anche questa misura si è palesata come insufficiente ed imperfetta, tanto che, sebbene da due anni tale legge sia entrata in vigore, non vi sono stati che tre comuni in tutta Italia, Roma, Anzio e Nettuno, che hanno domandato di applicarla.

L'onorevole Bizzozero accenna alla possibilità di applicare una sopratassa progressiva sui fabbricati. Io credo che, a meno che non intenda male il suo concetto, questa sopratassa, accennata in termini così generici, presenti una imperfezione, inquantochè questa tassa andrebbe a gravare i redditi dei grossi fabbricati, ovunque sorgano e comunque siano stati originati; mentre invece il concetto che voleva esplicare l'onorevole Bizzozero e che mi sembra più giusto, è quello non già di colpire con una tassa più grave i grossi redditi dei fabbricati, bensì di colpire quei redditi di fabbricati che si sono ingrossati, senza nessun concorso, senza nessuna spesa di capitale, senza nessun sacrificio da parte del proprietario, ma unicamente per effetto di quell'incremento che hanno le grandi città dal continuo progresso del valore delle aree centrali, dai miglioramenti continui e dai vantaggi che queste proprietà traggono dalle grandi spese che i comuni e lo Stato fanno.

Ad ogni modo, io assicuro l'onorevole Bizzozero che studierò questa questione con la massima cura e col più vivo interesse. Se io gli promettessi di studiare uno sgravio, probabilmente egli potrebbe essere scettico sulla mia promessa; ma poichè si tratterebbe da parte mia di studiare una misura la quale avrebbe per effetto di far aumentare i proventi dello Stato e dell'Amministrazione della quale sono a capo, egli può star sicuro che la mia promessa sarà mantenuta e che sarò lieto di poter far tesoro delle sue idee e dei suoi suggerimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Bizzozero ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

BIZZOZERO. Sono perfettamente sicuro che le promesse fatte dagli onorevoli ministri saranno mantenute, specialmente per l'arguta considerazione con la quale l'onorevole ministro delle finanze ha posto termine al suo dire.

Io non solo mi dichiaro sodisfatto (e come potrei non esserlo?) delle risposte che